

# Non solo orologi

La Confederazione elvetica ha riservato da sempre un primo posto al tiro a segno tra le sue attività sportive. La dicitura "kleine kaliber karabiner" – cioè "carabina di piccolo calibro" – è incisa in oro su questo particolare e raro commemorativo del K-31 della bernese Waffen Fabrik, realizzato in calibro .22LR

di Claudio De Mattheis



**L**a tipica consuetudine americana di allestire modelli d'armi commemorativi nella ricorrenza d'importanti anniversari storici (ne sono un esempio la Colt, la Winchester

e la Smith & Wesson), è stata importata anche in Europa, Italia in primis. Sono, infatti, svariate le fabbriche d'armi che propongono modelli commemorativi nel settore delle armi

da caccia e da difesa. Il 1991 coincise con il settimo centenario della nascita della Confederazione elvetica e gli svizzeri, da sempre attenti a non dimenticare i pochi eventi eclatanti

Il K31 "Jubilaums" in cal. .22 sul bancone del poligono prima delle prove a fuoco



SCHMIDT RUBIN K-31 "JUBILAUMS" TRAINER .22LR



Il "Jubilaums" con ottica Zeiss Zielvier 4x montata

della loro storia, colsero l'occasione per riportare alla ribalta una delle loro icone militari più significative. È possibile affermare che, proprio dalla nazione elvetica, provengano alcune delle armi meglio costruite nell'ultimo secolo; le Luger svizzere contemplanti la mitica "00" ne sono un esempio assieme alle pistole SIG. Molti di voi appassionati ricorderanno la mitica edizione della SIG P/210 "Commemorativa dei 700 anni", non dimenticando il suo prezzo da capogiro. Onde evitare di dilungarci in trascorsi storici, veniamo subito all'argomento di quest'articolo.

### Il K-31 svizzero

Ripercorrere su queste pagine la storia del K-31, definibile l'emblema delle "ordinanze svizzere" sarebbe certamente ripetitivo. Giusto per un breve escursus, ricordiamo che il Kar 31 (prodotto dal 1933 fino a oltre il 1958) beneficiò di alcune migliorie rispetto al suo predecessore, il modello 1911. Tra le innovazioni apportate, la più sostanziale è rappresentata dal più corto otturatore dotato di maggior compattezza e solidità d'insieme specie per le alette di chiusura non più posteriori ma poste a ridosso della camera di cartuccia. La canna fu resa più corta a tutto beneficio della maneggevolezza e, infine, il gruppo di scatto, di organizzazione più complessa rispetto al precedente modello, si dimostrò molto più affidabile in termini di durata e di



costanza di sgancio. Resta da spendere qualche considerazione sulle finiture del K 31; esse sono semplicemente superbe se relate a un'arma da truppa, ancor più se rapportate alla complessità meccanica dell'insieme; esse proseguono il medesimo elevato grado già esistente sui modelli più vecchi. L'otturatore rotante è uno degli esempi della raffinata complicità costruttiva del K-31. Sicuramente il perfezionismo elvetico nel modo di "fare le armi" può essere addotto – quale banale giustificazione – al fatto che la Svizzera, non avendo mai fatto guerre, abbia potuto dedicare più tempo e cura nell'esecuzione

del suo armamento anche se a tutti è comunque noto quanta maestria gli stessi svizzeri hanno dedicato al settore dell'orologeria. I fucili da addestramento al tiro con armi lunghe militari, ovvero quelli camerati in cal. 22 LR, videro la loro maggior produzione nel Dopoguerra. Essi erano generalmente derivati dalla modifica di fucili originali in cal. 7,5x55 mantenendo l'estrema cura nell'assemblaggio delle componenti e la superba finitura esterna.

### Dal 7,5x55 al .22LR

L'esemplare trattato in quest'articolo appartiene al lotto di 500 fucili approntato nel 1991 per la



In alto il K31 "Jubilaums" in cal. .22 insieme a un normale K31 in cal. 7,5x55. La dotazione di parti di ricambio originali "W+F", spesso fornita all'epoca ai reparti, comprendeva un otturatore completo, manette di armamento, molle, spinotti, tacche di mira eccetera, sia per il K 31 sia per il K 11



▲ commemorazione del Giubileo, ciascuno numerato in oro sul ponte anteriore del castello, l'esemplare che vediamo è il 298 su 500. Come struttura di base vennero scelti dei normali fucili K-31 in cal. 7,5 x 55, con i loro originari numeri di matricola, successivamente sottoposti a

diversi interventi sia di restyling sia strutturali al fine di poterli convertire al cal. 22LR. Sebbene l'esemplare sia stato approntato nel 1991, attualmente è davvero difficoltoso reperire uno dei 500 pezzi allestiti, anche perché tantissimi esemplari furono esportati

in tutto il mondo e pochi giunsero nel nostro Paese. La brunitura intensa e profonda lascia trasparire la leggerissima presabbiatura delle superfici seppur queste ultime in totale assenza di segni di lavorazione; lo stemma della Confederazione elvetica, già presente su tutti i K31 è stato reso più profondo e riportato in oro zecchino. I legni sono di un buon noce tirato a olio con leggere venature e sulla pala del calcio è magistralmente incassata una targa ovale ad indicare le date e l'anniversario della Confederazione elvetica. L'otturatore è il pezzo che ha richiesto la modifica sostanziale, la struttura di base è rimasta la stessa con ancora impresso il numero di matricola dell'arma originale, la porzione anteriore è costituita da una componente complessa che funge da testa di otturazione e da supporto a culla per ospitare la munizione cal. 22LR. In pratica è stato sufficiente sostituire la componente designata all'otturazione della cartuccia 7,5 con una nuova costruita esclusivamente per la piccola rimfire. Sulla nuova testa di otturazione è presente il percussore interno disassato e l'estrattore. Al fine di garantire un'espulsione esente da inceppamenti,

fu realizzato un sistema decisamente inedito e valido: la culla che ospita la cartuccia a otturatore chiuso va a inserirsi nel vivo di culatta che ha una calibratura ridotta rispetto all'originale camera di scoppio della cartuccia calibro 7,5x55. La corsa del nuovo complesso di otturazione ha -

rispetto all'originario sistema - una corsa molto più corta quel tanto che basta all'inserimento e all'estrazione della piccola rimfire. Il caricatore che reca la stessa matricola del fucile è strutturale alla munizione 7,5 e quindi ha solo una funzione estetica, l'arma resta una monocolpo.

### La prova al poligono

Nel corredo del fucile vi era un'ottica di puntamento definibile "elitaria" ovvero un Zeiss Zielvier 4x regolabile in sola elevazione, diciamo pure di antica concezione, montato su anelli Apel in acciaio con grani antagonisti di regolazione per la deriva. Il complesso risultava montato sulla moderna slitta "aftermarket" in acciaio dedicata al solo K31. Per dovere di completezza, la slitta si sostiene grazie a uno zoccolo che va a incastrarsi nel vano presente sul lato destro interno del receiver, procedura da sempre applicata alle diottrici originali fabbricate sia dalla W+F sia dalla Grunig Elminger.

Con l'arma in esame è stato doveroso verificarne le doti balistiche sia usando le mire metalliche sia l'ottica, il tutto in poligono, sulla canonica distanza di 50 metri e utilizzando i bersagli UITs per le gare Trainer di 9 barilotti di 60x60 mm per lato e con circonferenza del 10 di soli 25 mm. ✓



Le scritte sono impresse in oro zecchino: il numero attinente a uno dei 500 esemplari prodotti assieme alla Croce Elvetica e al modello "K K Karabiner" ovvero carabina di piccolo calibro

La targa incassata nella pala del calcio indicante le date dell'anniversario della Confederazione elvetica

Particolare del numero di matricola (appartenente ad un K31 in 7,5 fabbricato nel 1963) e alla "P" marchio di privatizzazione dell'epoca ancora presente sotto la brunitura



Particolari dell'otturatore con la culla designata a ospitare la piccola munizione rimfire





▲ Per quanto riguarda le munizioni, la scelta è caduta su quelle più usate attualmente nella gare Trainer e nel circuito Production e Superproduction, ovvero le Lapua Center X e le RWS R50 entrambe attestate sui circa 330 m/s alla volata. Con l'arma gratificata dall'ottica e dopo gli aggiustaggi del caso, con le RWS R50 abbiamo realizzato una rosata di 8 colpi nel 10 del bersaglio di 18 mm da centro a centro. Con le Lapua Center X i risultati non sono cam-

**Il caricatore originale recante stessa matricola e avente la sola funzione estetica in quanto l'arma è monocolpo**

biati e la rosata si è mantenuta in 20 mm da centro a centro. Sparando in sole mire metalliche ci aspettavamo un considerevole calo dei risultati ma così non è stato; sorprendente la rosata con le Lapua Center X della foto nella pagina seguente con 4 colpi in 22 mm.



**Particolare del vivo di volate dove è visibile l'intubo della canna 22 nell'originario calibro 7,5**

### Conclusioni

Le foto e i risultati parlano da soli: si tratta di un fucile da non perdere qualora lo si trovi in qualche armeria o presso qualche collezionista in quanto assolutamente di non facile reperimento. La particolarità di questo modello sta nel fatto che non è



**Il fucile assieme al complesso sistema di regolazione del mirino, emblematica realizzazione elvetica che veniva adoperata sia per il K31 sia per il K 11**



Rosate con ottica montata: con le RWS R50 abbiamo realizzato una rosata di 8 colpi nel 10 del bersaglio di 18 mm da centro a centro visibile nel barilotto in alto a sinistra. Seguono: nel barilotto in alto a destra, la rosata di 6 colpi con le Lapua Center X mantenutasi in 20 mm

assolutamente una replica laddove con tale termine intendiamo un'arma costruita ex novo e riprodotte un vecchio modello (per esempio i Mauser K98 del centenario proposti dalla stessa Mauser nel 1998). L'arma di base per la sua numerazione appartiene a un esemplare costruito nel 1953 e poi privatizzato (come visibile dalla "P" vagamente decifrabile sotto la brunitura e prima della matricola sul lato sinistro del receiver); la canna è stata intubata nel 1991. Mi sia concessa, in conclusione, una nota polemica. Sfortunatamente questo modello di K31, nonostante esplicita richiesta scritta, non risulta ammesso nell'elenco dei "trainer" omologati per le gare di questa categoria e, personalmente, reputo tale decisione abbastanza ingiusta. È vero che nel regolamento Trainer è citato che le armi ammesse debbano

essere state fabbricate entro il 1956 ma non è altrettanto accertato che i tanti k31 convertiti in cal. 22LR (regolarmente ammessi) e riportanti diverso numero di catalogo rispetto al "Jubilaums" abbiano subito l'intubatura della canna prima del termine di quell'anno; è infatti risaputo che tantissimi K31 sono stati convertiti nel piccolo calibro anche negli anni 60 e anche oltre... essi con i loro numeri "ex catalogo" risultano comunque ammessi nella categoria Trainer. Così come, ad esempio, non è vero che il modello Anschutz-57 Lienhard (ma ve ne sono anche altri nell'elenco stilato dagli organizzatori) sia stato "in uso massivo presso gli eserciti" postilla, evocata nel regolamento. Sarei stato d'accordo all'esclusione se il Jubilaums fosse stata una replica, ovvero un'arma costruita ex novo dopo il 1956 ma

## Schmidt Rubin K-31 "Jubilaums" Trainer 22LR

**Costruttore:** Waffen Fabrik, Berna  
**Modello:** Schmidt Rubin K-31 Trainer 22LR  
**Tipologia:** fucile bolt action  
**Calibro:** .22LR  
**Funzionamento:** otturatore a trazione rettilinea (straight pull)  
**Caricatore:** colpo singolo  
**Lunghezza totale:** 1.105 mm  
**Lunghezza canna:** 650 mm  
**Rigatura:** 8 principi ad andamento destrorso  
**Peso:** 4.150 g  
**Serbatoio:** caricatore amovibile da 6 colpi solo d'abbellimento  
**Materiali:** acciaio per la meccanica; noce per i legni  
**Scatto:** in due tempi  
**Percussione:** percussore lanciato  
**Finiture:** brunitura opaca nera con finiture in oro - calciatura tirata a olio  
**Mire:** alzo a tangente graduato fino a 1500 mt mirino a lamina su zoccolo  
**Ex n° Catalogo:** 13546



Arma con sole mire metalliche: rosata di 4 colpi on Le Lapua Center X di soli 22 mm

così non è. L'esclusione appare ancor più discutibile se confrontiamo il nuovo regolamento Uits per le gare ex ordinanza che da quest'anno prevede addirittura la sostituzione delle canne con manufatti moderni e ovviamente più performanti. Resta comunque una certezza: a parte il suo valore collezionistico, l'arma spara molto bene, confermando la valenza di un impianto balistico che si stenta a credere possa appartenere a un lontano passato.